

# WWW.DISINFORMAZIONE.IT

## Oltre la Verità Ufficiale

### Perché la Siria è il nuovo bersaglio degli Stati Uniti

traduzione a cura di Bruno Stella

Gli ultimi avversari strategici di Israele possono mettere in una situazione difficile l'Iraq occupato

Andrew Green  
Thursday April 17, 2003  
[The Guardian](#)

L'ultimo attacco dell'America nei riguardi della Siria ha colto il mondo di sorpresa. Si dice che la Casa Bianca abbia bloccato i piani preliminari del Pentagono per una aggressione militare nel paese e all'inizio di questa settimana il primo ministro ha assicurato la Camera dei Comuni che non vi erano "alcuni piani riguardanti un attacco alla Siria" – questo linguaggio minaccioso ha similitudini con quello usato nei riguardi dell'Iraq lo scorso Autunno. Tutto ciò nasconde qualcosa.

Le accuse sono molto gravi. La Siria è accusata di dare accoglienza ai fuggitivi iracheni. È probabile. I siriani si sono opposti all'invasione dell'Iraq. Le autorità siriane non possono impedire agli iracheni di attraversare un confine desertico di 400 miglia. Non ci sarebbe da sorprendersi se, piuttosto che accettare l'umiliazione di vederli piegarsi agli americani, essi conducessero ospiti inattesi su un aereo.

In secondo luogo, gli americani asseriscono che i siriani hanno sperimentato armi chimiche. Questa non è una sorpresa. Si pensa che diversi paesi nel Medio Oriente posseggano questa capacità, compresa Algeria, Egitto, Iran e, badate bene, Israele. La giustificazione per invadere l'Iraq fu quella che Saddam fosse un dittatore folle e che potesse dare armi chimiche o biologiche ai terroristi. Sarebbe difficile descrivere Bashar al-Assad allo stesso modo. Se la Siria possiede armi chimiche, è per buone ragioni – come seconda mossa d'attacco contro Israele. È inconcepibile pensare che i siriani attacchino per primi, sapendo che gli israeliani ricorrerebbero immediatamente ad una ritorsione di tipo nucleare.

La terza asserzione americana è una vecchia storiella – La Siria è uno stato canaglia che supporta il terrorismo. I siriani hanno dato per molto tempo ospitalità alla fazione politica del movimento riformatore palestinese. Essi permisero agli iraniani di far passare dall'aeroporto di Damasco le armi richieste da Hizbullah nel Libano del sud. Si guarda a loro come a delle potenziali leve nelle transazioni con Israele per la restituzione delle alture di Golan occupate. Inoltre si attribuisce alla Siria una certa influenza verso la resistenza palestinese e Hizbullah. Questa è diplomazia dura, nello stile del Medio Oriente; e si somma pesantemente al concetto di stato canaglia.

La spiegazione più chiara della campagna americana è che essa sia uno sforzo che freni i siriani dall'assicurare rifugio ai fuggitivi iracheni. Ma ci deve essere di più. Forse gli americani si sono improvvisamente resi conto del fatto che i siriani potrebbero annullare con ostilità i loro tentativi di stabilizzare l'Iraq nei mesi a venire.

L'invasione americana dell'Iraq fu intesa per "decapitare il regime". Infatti, ha smontato l'intero sistema di governo. Il regno di Saddam era un regno di terrore imposto dall'alto. Tutti coloro che ne erano coinvolti erano corrotti e molti di loro si erano macchiati le mani di sangue. Le famiglie delle vittime saranno pronte ad ucciderli alla prima occasione. Essi non hanno altra alternativa che quella di scappare per salvarsi.

In un'altra versione dei fatti, i sunniti vivono nel terrore che la maggioranza shiita, che hanno oppresso per decenni, si rivolti contro di loro. Ecco perché i medici, almeno quelli sunniti, abbandonarono gli ospedali di fronte a bande di predoni, molti dei quali shiiti.

La apparente facilità della vittoria militare è estremamente ingannevole. L'Iraq adesso è sull'orlo dell'anarchia. Il primo obiettivo sarà quello di imporre delle misure d'ordine, il secondo di ristabilire un'impalcatura di tipo amministrativo che possa distribuire efficacemente gli aiuti umanitari.

Poi si darà il via all'assemblaggio di qualche tipo di struttura politica. Tutto ciò richiederà

mesi, se non anni. Nel frattempo, vi è il totale rischio che le truppe americane e inglesi vengano viste come una forza occupatrice e diventino bersaglio di cecchini e attacchi suicidi. Se la Siria avesse chiuso un occhio nei riguardi dell'ingresso di armi e volontari attraverso il suo confine con l'Iraq, il fattore sicurezza potrebbe degenerare molto velocemente. In quel caso potremmo veramente trovarci nei guai.

I siriani potrebbero trovarsi veramente nella posizione di bloccare i nostri sforzi per creare quello che Tony Blair descrive come "la pace per la quale è valsa la pena far guerra". Essi potrebbero essere tentati di farlo. Ciò che Jack Straw chiama "la nuova realtà" appare loro come uno stato fantoccio americano in Iraq che potrebbe schierarsi con Israele a spese di siriani e palestinesi.

In realtà, gli arabi percepiscono un profondo complotto e potrebbero non essere interamente in errore. Alcuni membri dell'amministrazione Bush erano determinati a spodestare Saddam, occupare l'Iraq ed estendere il controllo dell'America il più possibile attraverso la regione. Per questi ufficiali, molti di loro legati al partito Likud, l'invasione dell'Iraq era solo un primo passo inteso a spianare la strada per la rimozione della Siria come l'ultimo oppositore strategico di Israele.

Queste sono alcune delle spiegazioni dell'improvviso tentativo di impaurire i siriani. La campagna americana potrebbe rendere il presidente Assad più cauto, ma i siriani non si impauriscono così facilmente. Quello che è chiaro è che il resto del mondo arabo e musulmano sarà profondamente contrariato a tali tattiche. Se il nostro scopo primario è di contrastare il terrorismo islamico riducendo l'appoggio sul quale germoglia, è difficile che questa sia la strada più giusta per farlo.

Sir Andrew Green fu ambasciatore del Regno Unito in Siria da 1991-1994 e dell'Arabia Saudita dal 1996-2000